**PAROLA DI VITA - APRILE 2017**

**“E CHINATO IL CAPO, CONSEGNO’ LO SPIRITO” (Gv. 19,30)**

**“SENZA MISURA EGLI DA’ LO SPIRITO” (Gv. 3,34)**

Siamo alla soglia della settimana santa, che ci fa rivivere il mistero pasquale di morte e risurrezione di Gesù, centro della nostra redenzione.

In tutta la Sua Passione e specialmente dall’alto di quella Croce Gesù ci grida, ci comunica e ci fa sentire un AMORE IMMENSO, oltre ogni misura. Questo Amore chiede una nostra accoglienza, una nostra risposta. Perché tutto il dolore della Passione, perché quell’immensa sofferenza? Ce lo dice l’ultimo respiro di Gesù: “*E, chinato il capo, consegnò lo Spirito*”. Tutta quella sofferenza è per riparare il mio peccato e per darci lo Spirito Santo, la vita divina che scorre tra Lui e il Padre e che può cambiare, trasformare, illuminare, divinizzare e muovere tutta la nostra vita. L’evangelista ha scelto l’espressione “*CONSEGNO’ LO SPIRITO*” per indicare che con questa morte si realizza il dono dello Spirito all’umanità.

Giovanni ci aveva già anticipato l’importanza di questo momento quando aveva affermato che “*non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato*” (Gv.7,37) - (Ne abbiamo parlato nella Parola di vita di febbraio).

Con la Sua morte (che Giovanni chiama glorificazione) Gesù ci dona lo Spirito Santo, e ce lo dona “*senza misura*”.

Gesù possiede la pienezza dello Spirito Santo: per questo con la Sua morte comunica lo Spirito “*senza misura*”: “*Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura Egli dà lo Spirito*” (Gv.3,34).

Allora siamo di fronte a due realtà-fattori:

* Da una parte Egli dà lo Spirito senza misura;
* Dall’altra noi lo riceviamo secondo la “*nostra misura*”, secondo la nostra capacità, apertura e disponibilità.

Ma c’è un segreto, una condizione per ricevere lo Spirito: è quella di saper morire a noi stessi, di accogliere la Croce, di distenderci su di essa, di unirci alla Passione e morte di Gesù nella vita di ogni giorno.

Come Gesù chinato il capo (morendo) consegnò, comunicò lo Spirito, anche noi morendo, cioè, unendoci alla Passione di Gesù (amando G.A.) riceviamo lo Spirito che ci trasforma e ci divinizza con la Sua azione santificatrice: “*Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà*” (Lc.9,24): la nostra trasformazione avviene in proporzione a quanto entriamo nel mistero di morte di Resurrezione di Gesù.

Più viviamo in profondità la Croce e l’Abbandono di Gesù, più sperimentiamo lo Spirito “*senza misura*”.

È questa la dimensione grande e immensa che siamo chiamati a rivivere sempre, ma in particolare in questa settimana santa e nel tempo pasquale.

**È lo Spirito del Risorto che Gesù - morendo - ci comunica**, come l’ha comunicato a Maria e Giovanni ai piedi della Croce (Pentecoste giovannea) e come la comunica agli apostoli dopo la Resurrezione.

È la realtà mistica e spirituale (ma concreta e reale) che si realizza in ogni S. Messa, dove Gesù rinnova il sacrificio della Croce, si offre e ci offre con sé al Padre e ci dona la Sua Resurrezione, lo Spirito del Risorto, affinché trasformiamo la nostra vita in un’ “offerta continua”, in una “Messa continua”. In questa realtà vissuta di morte e di Resurrezione con Gesù c’è la trasformazione della nostra esistenza, c’è il nostro lasciarci guidare da Lui per farlo vivere in noi e tra noi, c’è la nostra santità, c’è il nostro vivere “*come in cielo, così in terra*”, c’è - pur in mezzo a tutte le difficoltà - il Paradiso già qui ora.